

L'INCHIESTA A MILANO

“Lavoratori sfruttati e maxi frode al fisco” Esselunga sott'accusa



▲ L'interno di un supermercato Esselunga

MILANO — «La condotta di Esselunga dura da numerosi anni e ha comportato non solo il sistematico sfruttamento dei lavoratori ma anche ingentissimi danni all'Erario». Con queste parole il pm Paolo Storari ha eseguito un sequestro preventivo d'urgenza per quasi 48 milioni di euro nei confronti del colosso dei supermercati, in un'indagine con al centro una presunta «somministrazione illecita di manodopera» che ha accertato, secondo l'accusa, «una complessa frode fiscale».

Sequestro da 48 milioni al colosso dei supermercati
Che replica: legalità rispettata, collaboriamo

di **Rosario Di Raimondo**

Tra gli indagati da parte della Procura di Milano guidata da Marcello Viola, che ha coordinato il lavoro del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, ci sono i manager Stefano Ciolli e Albino Rocca (rispettivamente ex e attuale direttore finanziario della società) e la stessa Esselunga Spa, la quale si difende: «L'azienda si è immediatamente attivata per offrire la più ampia collaborazione alle autorità giudiziarie e pie-

no supporto per lo svolgimento delle attività. Attendiamo con fiducia le verifiche e gli approfondimenti, nella consapevolezza di aver operato sempre nel rispetto della legalità».

Al centro dell'inchiesta, come si legge nelle 95 pagine di decreto, c'è il sistema dei «serbatoi di manodopera». Reti di cooperative che forniscono ai grandi gruppi operai a basso costo, puntando però su operazioni opache: mancato pagamento delle imposte (i 48 milioni del seque-

stro si riferiscono all'Iva occultata), aziende che aprono e chiudono quando sono in difficoltà con l'Erario, costringendo i lavoratori a essere spostati «pena la perdita del posto», contratti d'appalto fittizi, società filtro che emettono fatture al solo scopo di «ostacolare» i controlli, profitti che finiscono nei paradisi fiscali. A beneficiare di questo sottobosco è il colosso committente, che «abusa dei benefici offerti dal sistema illecito, neutralizzando il proprio cuneo fiscale mediante l'esternalizzazione della manodopera e di tutti gli oneri connessi». Era successo per Dhl, Tnt, Lidl, Brt (solo per citare alcuni esempi), adesso l'inchiesta tocca Esselunga. Il pm parla di «un fenomeno di sfruttamento che coinvolge lavoratori in condizioni di fragilità». Un tempo si puntava sulla «manodopera meridionale». Oggi, sottolinea il magistrato, sui «lavoratori extracomunitari».

Per la Procura, Esselunga avrebbe tratto un vantaggio dai milioni di euro sottratti al Fisco dal sottobosco delle cooperative avvalendosi a sua volta «di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti». Ed era «priva di qualsiasi presidio idoneo a selezionare i fornitori dei servizi di logistica in modo da evitare che gli stessi siano meri serbatoi di personale». Nelle carte dell'inchiesta si fa riferimento in particolare a Fabrizio Cairolì, gestore delle coop che hanno rapporti con il colosso della distribuzione, il dominus dei «serbatoi di personale» già al centro di altri procedimenti penali. In uno di questi processi (slegato dal caso Esselunga), si parla delle condizioni di lavoro degli operai di queste aziende: straordinari non pagati, riposi saltati, periodi di malattia non retribuiti, ferie invece dei congedi dopo la nascita di un figlio, minacce, Tfr non pagati nei passaggi tra una ditta e l'altra.

Esselunga reclutava personale per i servizi di logistica e movimentazione merci ricorrendo a tre gruppi di fornitori «tutti caratterizzati da importanti criticità fiscali»: Consorzio Safra, Consorzio Lavoro più-In Job e La Rapida e Saga. Dagli accertamenti è emerso che le aziende venivano svuotate e i soldi indirizzati all'estero, per esempio in Cina. Gli accertamenti su Esselunga «sono ancora allo stato iniziale in quanto dovranno essere verificati ulteriori serbatoi di personale, con le intuibili conseguenze in termini di danno erariale, che si presenta ingente», scrive il magistrato.

L'indagine si incrocia anche con quella, sempre coordinata da Storari e condotta dalla Gdf di Como, che ieri ha portato il gip di Milano Domenico Santoro a disporre, per l'accusa di caporalato, il controllo giudiziario per la società Servizi Fiduciari, che fa parte del gruppo Sicuritalia, leader nel mercato della sicurezza e della vigilanza privata. Tra i clienti big della cooperativa per i servizi di vigilanza, risultava la stessa Esselunga (non indagata). L'indagine ha portato a scoprire paghe sotto la soglia della povertà, minacce e punizioni nei confronti di moltissimi vigilantes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

f t i p

CAMBI

CASA D'ARTE

cambiaste.com

ESPOSIZIONE A GENOVA

ASTE

27/06 DIPINTI ANTICHI

28/06 ARGENTI DA COLLEZIONE
MAIOLICHE E PORCELLANE

29-30/06 DIMORE ITALIANE

Esposizione a Genova, Castello Mackenzie | 23-26 giugno | ore 10 - 19